

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,30, Trim. L. 4,80. Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Esclusivamente presso (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la prima di 20) (la firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 2 la linea costata



Eugenio Sartori, dei Mille, morto nella battaglia di Calatafimi (15 maggio 1860).

La giornata di Calatafimi

Oggi, 15 Maggio, è il cinquantesimo anniversario del breve eppur tanto fecondo e glorioso fatto d'arme che s'intitolò da Calatafimi.

Il brigadiere borbonico Landi dalle sue formidabili posizioni aveva disteso una linea di tiragliatori dal colle di Calatafimi: il Pianto dei Romani, ove aveva il maggior nerbo delle sue truppe con l'artiglieria, alle ultime diramazioni delle alture di Vita. Mancava poco a mezzogiorno. Il pugno di prodi, (800 della memoranda spedizione e 700 raccogliatici contro 3500) s'impadronì del colle roccioso opposto. Garibaldi da un piccolo sporgente osservava. Al tocco, due compagnie di cacciatori nemici si mossero; a mezzo chilometro di distanza le prime fucilate. I carabinieri genovesi fremevano; pazientarono, attendendo l'ordine d'attacco; ma stanchi del poco carezzevoli saluti nemici ruppero il freno e spararono infatigabili.

— Alla baionetta!...
E l'intero corpo fu lanciato alla carica; e su per colli scaglionati e in bell'ordine.

Al tocco e mezzo attaccarono il primo scaglione del colle occupato dal nemico (ve n'eran sette da superare); alle 3 pom. calcavano il settimo.

La lotta fu accanita; quando più non potevano servirsi dell'armi, i napoletani rotolavano sassi.

Nell'angoscia degli ultimi assalti, il fiero Bixio disperò della vittoria e s'arresciva a dire al generale: — Temo che bisognerà ritirarci... — Ma che dite, Bixio! Qui si fa l'Italia o si muore.

Alle 6 di sera il nemico era sbaragliato e la prima pietra dell'Unità d'Italia era posta.

Vi furono 182 feriti e 31 morti. — « Calatafimi — ebbe ad esclamare Garibaldi, memorando la gloriosa giornata. — Io, avanzo di tante pugne, se coll'ultimo mio respiro, i miei amici vedranno sorridere l'ultimo sorriso d'orgoglio, esso sarà ricordati. Tu fosti il combattimento più glorioso di popolo ».

L'ottimo nostro amico avv. cav. Gio. Batta Cavarzerani, appassionato e diligente cultore di memorie patrie, lo sapevano imparentato con le famiglie dei Sartori di Sacile — insigni per patriottismo, al punto che non fu campagna combattuta per la redenzione della Patria, cui parecchi loro membri non partecipassero. Lo pregammo perciò di scrivere qualche nota biografica, intorno a Eugenio Sartori, suo zio, morto nella battaglia di Calatafimi; ed egli gentilmente accondiscese. Lo ringraziamo, anche a nome dei lettori che certo ritroveranno nelle brevi interessanti pagine quel calore che viene da un affetto profondamente radicato in noi fin dai primi anni della vita.

Eugenio Sartori

(il mio valoroso zio) è nato a Sacile nel giorno 15 giugno 1830, come appare dal seguente estratto di nascita 17 giugno 1830:

« Eugenio-Antonio-Gaspare figlio legittimo e nat. del sig. Antonio di Gio. Batta Sartori nativo di S. Gio. del Tempio e della signora Antonia di Domenico Doro nativa di Sacile, Jugati il 1 febbraio 1819 in Sacile, nato il 15 (quindici) corr. giugno 1830 (trenta) alle ore 8 antim. ed oggi dal sottoscritto battezzato Padriaci essendo al S. Fonte il sig. Antonio del quondam Vettor Orzalis ed il sig. Gasparo Zuccherina nonché la contessa signora Rosa Doro ved. del fu sig. Francesco Marigocci tutti di questa Arcipretale cura Parrocchiale. firm. L'Arciprete V. Z. Malesana »

Famiglia di patrioti.

Scoppiata la rivoluzione del 1848 nelle Venete Provincie, mio nonno Antonio Sartori, ex ufficiale della armata di Napoleone I, col quale aveva fatto le campagne di Germania e di Russia, partì da Sacile coi suoi tre figli atti a portare le armi; presentatosi al Governo provvisorio di Udine, fu nominato Maggiore comandante il corpo dei volontari al confine di Palmanova, e tosto, — coi tre figli stessi Felice, Francesco ed Eugenio — andò a destinazione.

Felice entrò fra i difensori di Palmanova in qualità di Capitano di fanteria, Eugenio fu nominato aiutante del padre e Francesco ebbe grado di sergente; tutti quattro i Sartori, padre e figli, presero parte alla fazione di Visco.

Eccettuato il Felice che restò in Palmanova, l'Antonio Sartori ed i figli Francesco ed Eugenio si portarono alla difesa di Udine, prendendo parte al combattimento di Porta Aquileia.

Successa la capitolazione del 22 aprile, il Nonno e i due figli EUGENIO e Felice corsero alla difesa di Venezia, mentre il Francesco era corso alla difesa di Osoppo, dove per meriti di guerra fu nominato prima sottotenente e poi luogotenente, col qual grado uscì dalla fortezza e andò a raggiungere il padre ed i fratelli a Venezia.

Quivi il Nonno col grado di tenente colonnello comandante un battaglione di Guardia Mobile partecipò gagliardamente a vari fatti d'armi; lo zio Francesco entrato nella Legione Galateo fece parte della sortita di Brondolo, indi passò nella Legione Euganea, fu alla difesa di Basiglio, e alla Cava Zuccherina comandava la 7.ª compagnia fanti e fu più volte coi suoi legionari alla difesa del piazzale.

Lo zio Felice combattè pure a Brondolo col grado di comandante una compagnia di Cacciatori del Sile

e si distinse poi nella memorabile sortita di Mestre.

Alla fazione di Brondolo prese parte gloriosa anche lo ZIO EUGENIO che venne ferito gravemente dal nemico.

Alla campagna del Veneto 1848-49 parteciparono validamente altri nostri congiunti della famiglia Sartori che io, honoris gratia devo nominare.

Sono il Tenente Colonnello Felice Sartori del fu Gio. Batta fratello del Nonno e al pari di lui già ufficiale nella grande armata di Napoleone I, coi figli Luogotenenti Giovanni Battista e Giuseppe; e Gio. Batta Sartori fu Gio. Batta, altro fratello del Nonno che all'assedio di Venezia copriva il grado di Maggiore di Stato Maggiore.

Le persecuzioni.

Successa la capitolazione di Venezia, ai Sartori di Sacile ribelli all'Impero fu imposta una contribuzione di lire austriache 15.000 da pagarsi entro 4 giorni dalla data della capitolazione a pena della confisca dei beni in caso di insolvenza.

Non mancarono poi persecuzioni d'ogni genere, processi, perquisizioni, condanne pecuniarie e corporali, precezioni, visite obbligatorie da farsi in Udine al generale Hans allora comandante il presidio cittadino, ed altri simili complimenti.

L'Austria riesci così a rovinare finanziariamente i Sartori che, prima, erano forniti di un cospicuo patrimonio; ma non riuscì a frenare il loro indomito patriottismo.

Essi infatti emigrarono in gran parte dal Veneto e andarono esuli italiani in altre terre italiane a lavorare per vivere, pronti però sempre a morire per l'Italia al primo squillo di una tromba di guerra.

Semplicità e fermezza di carattere nelle distrette.

Mio ZIO EUGENIO, dopo molte peripezie, emigrò in Piemonte e trovò modo di alloggiarsi in qualità d'impiegato presso l'Amministrazione della Cassa Paterna.

Pubblico una lettera di lui mandata da Torino al Nonno, per dimostrare in quali acque navigava nell'anno 1857.

Eccola: CASSA PATERNA AMMINISTRAZIONE TORINO

Torino, 24 Maggio 1857.

Mio caro Papà!
Anche dopo l'ultima mia continuai ad essere molestato da febbri, ma oggi, la Dio mercè, posso dirmi perfettamente ristabilito; pure una nuova magagna mi è sortita, la quale minaccia d'invadermi la faccia intera. Questa magagna è un'erpete maligna che in poco tempo mi ha già coper-

to tutto il mento. Non ti posso dire scrivere in quale costernazione mi trovi per ciò, conciossiachè, sia la mancanza di mezzi come di persone affezionate, sia la qualità del mio impiego, non mi permettono di fare una cura regolare, nel mentrè che i medici non concordano punto sulla qualità dei mezzi eroici da adottarsi, perchè quantunque di poca spesa e di effetto immediato sono tuttavia assai pericolosi. Aggiungo a ciò la mia incertezza conoscendo quanto qui sia crassa l'ignoranza in fatto di medicina. Mi ricordo che quando ero dal prete Lizier ad Annone ebbi pure un'erpete alla gamba sinistra, e certamente mi pare che mi facessero prendere magnesia con fior di zolfo nel latte, ma in ogni maniera ti prego di abboccarti o con Gobbi o con Marcolini ed avere un consulto, tenendoti sempre a memoria che non solo io non posso spendere molto, ma neppure poco e che quindi abbino avvertenza di suggerire rimedi del più basso valore ed efficaci nel tempo stesso. Mi raccomando adunque, caro papà, poichè come ti ripeto sono assai afflittito.

Questo mio principale nel mentre che ha un buonissimo cuore è d'altronde l'uomo più pettego che dar si possa. Egli partecipa della natura di Rosmini che, come si suol dire, teneva la spina e perdeva pel cocone, come pure della natura di mia Nonna Doro. Figurati che tre mesi fa per dare autorità ad una famosa sgridata che faceva a tutti gli impiegati, disse: Sartori essere il miglior impiegato dei due uffici, della Paterna cioè e della Cassa Paterna. Questo mi valse l'invidia e l'odio di tutti, quindi una gesuitica ed accanita guerra per mettermi in disgrazia. Diffatti, com'esso, Gargini, da sempre ragione all'ultimo che parla, così in poco tempo giunsero a farmi guardare da lui con indifferenza. Io feci le viste di nulla e con pazienza ed assiduità giunsi nuovamente a ripormi sul seggio e ritorno quindi ad avere nuove speranze. Per dartene un'idea, ieri ancora, sentendomi a lagnare perchè aveva medici e medicina da pagare, mi regalò un napoleone d'oro perchè mi potessi aiutare, dicendomi che in caso che assolutamente la mia famiglia non mi potesse soccorrere, egli mi farebbe un'altra anticipata per pormi in grado di far fronte alle mie disgrazie. Ma questo non posso, nè voglio in nessun modo accettare, poichè quanto più mi obbliga, tanto più mi mette nella convenienza di non chiedere avanzamento, nel mentre che prolungandoti d'avvantaggio la trattenuta sul mio mensile si prolunga conseguentemente il mio malesere, ed essendo soggetto a tale trattenuta ancora per soli tre mesi, desidero liberarmene almeno per quel tempo.

Più tardi, nel 1866, troviamo Sartori Francesco luogotenente, Sartori Alfredo di Felice sottotenente, Sartori Felice capitano, e Giulio e Adolfo Sartori figli del Generale Giuseppe militi; entrambi questi ultimi presero parte alla battaglia di Custoza, l'uno nel 36.º l'altro nel 51.º Reggimento fanteria.

Adolfo cadde ferito e morì sul campo di battaglia. Venne decorato della medaglia d'argento al valor militare in data del 6 ottobre al n. 12197 al titolo seguente: « Benchè ferito, continuò a combattere e si distinse per slancio e coraggio ».

La più prossima congiunta di lui, una sorella ancora vivente, è la mia cugina Clementina Sartori, vedova del compianto Riccardo Bazzoni PoDESTÀ di Trieste.

A CALATAFIMI.

Ciò che non era riuscito nel 1860 a mio zio Francesco — abbandonare l'esercito regio e arruolarsi con Garibaldi — riuscì invece allo zio EUGENIO che partì da Quarto e andò a morire gloriosamente a Calatafimi « col sole in fronte ed una palla in cuore ».

Nelle notarelle di uno dei Mille ecco quanto scrisse di lui Giuseppe Cesare Abba:

Talamone, 8 maggio.

« Il povero SARTORI era seduto sul ciglio di quello scoglio, col mare là sotto a picco. Si querelava tra sè, ma udì il mio passo e si tacque. Gli chiesi cosa avesse. Mi rispose che era stato lì per buttarsi da quell'altezza, offeso nel vivo da un capitano che gli impose di levarsi di capo il berretto di Ufficiale: portato nell'esercito dell'Emilia. Deve essere stato un battibecco fiero. SARTORI obbedì ma ha giurato di far parlare di sè ».

E più avanti:

« Quasi sulla vetta, vicino alla cascina, mentre io passava riconobbi ai panni più che al viso il povero SARTORI. Certo era morto fulminato, perchè cinque minuti prima lo avevo visto salire, e m'aveva salutato a nome. Giaceva sul lato sinistro tutto attrappito e coi pugni chiusi. Caddi sopra di lui, lo baciai e gli dissi: addio. « Povero morto! Negli occhi spalancati, nella fisionomia spenta gli era rimasto come un desiderio: di respirare un'ultima fiata di quell'aria di guerra. Mantenne da prode la sua parola di Talamone, e quanti conosceranno EUGENIO SARTORI DA SACILE parleremo di lui ».

Ed infine,

« Ritrovai SARTORI là ancora dov'era caduto. Nessuno lo aveva toccato, ma pareva morto da tre giorni. Le sue guancie erano divenute sgrun-

Rossi ti saluta, Vandomi, Durelli, Mattei, Gheltof, ecc. ti salutano parimenti e non aspettano che l'autorizzazione per poter ripatriare.

Mi raccomando nuovamente di non mi dimenticare, non mancando di parlare con codesti medici e scrivermi subito, dandomi nel tempo stesso notizia della campagna, nonchè dei baci i quali qui sono assai indietro e vanno molto male. Non ti dico di aiutarmi, se puoi, perchè non hai tu certo bisogno di sollecitazioni, ma invece mi accontenterò di stringere la tua memoria al mio core e mandandoti mille baci mi protesto per

Tuo aff.mo figlio
EUGENIO SARTORI »

Un anno dopo lo ZIO EUGENIO scriveva alla mia povera Mamma, che era la confidente della sua gioie e dei suoi dolori, quanto appresso:

« Mia cara sorella!

Torino, 17 maggio 1858

Ripeterò anch'io col proverbio: meglio tardi che mai! Infatti ho di certo mancato se fin oggi non ti ebbi a dare mie notizie dirette. Ma che vuoi?... Sarei stato obbligato di prepararti lunghe geremiadi che sicuramente non avrebberti apportato nè compiacenza nè buon umore. Meglio adunque tardi che mai. Presentemente sarò e non sarà geremiade, ma in ogni maniera darotti una buona novella. Finalmente si è cominciato a passarmi lo stipendio di cento franchi mensili, e con tale emolumento, quando sia messo in corrente, potrò, osservando la più stretta economia, passarmela discretamente.

Comprenderai pertanto che ora sono quasi indipendente.... »

Lo stipendio mensile di cento franchi a Lui, che nella prima gioventù aveva conosciuta l'agiatezza, sembrava allora una grazia di Dio!

Di nuovo, al campo.

Squilla la tromba di guerra e i Sartori corrono ancora al brando.

Nel 1859-60 nella campagna di Lombardia, Romagna e Italia meridionale troviamo Sartori Felice di Antonio capitano SARTORI EUGENIO luogotenente (addio cento franchi!) Sartori Domenico, l'ultimo dei miei zii, Luogotenente, Sartori Francesco sottotenente, dopo essersi arruolato come semplice volontario nei cacciatori della Magra, Sartori Alfredo di Felice milite.

Nel 1860, troviamo Sartori Francesco luogotenente, Sartori Alfredo di Felice sottotenente, Sartori Felice capitano, e Giulio e Adolfo Sartori figli del Generale Giuseppe militi; entrambi questi ultimi presero parte alla battaglia di Custoza, l'uno nel 36.º l'altro nel 51.º Reggimento fanteria.

Adolfo cadde ferito e morì sul campo di battaglia. Venne decorato della medaglia d'argento al valor militare in data del 6 ottobre al n. 12197 al titolo seguente: « Benchè ferito, continuò a combattere e si distinse per slancio e coraggio ».

La più prossima congiunta di lui, una sorella ancora vivente, è la mia cugina Clementina Sartori, vedova del compianto Riccardo Bazzoni PoDESTÀ di Trieste.

Nel supplemento al n.º 266 della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia 12 novembre 1878 è stampato l'elenco alfabetico di tutti i componenti la spedizione dei Mille di Marsala e al n.º 904 vi è scritto « SARTORI EUGENIO DI ANTONIO nato a Sacile il 15 giugno 1830 possidente morto a Calatafimi il 15 Maggio 1860 colpito nel petto ».

La più prossima congiunta di lui, una sorella ancora vivente, è la mia sorella ancora vivente, è la mia zia Felicità Sartori vedova del compianto dott. Giuseppe De Checco, reduce anch'esso dalle battaglie del patrio risorgimento.

A Lei ed a tutti i parenti della famiglia Sartori dedico questi ricordi fregiati della immagine del prode morto a Calatafimi 50 anni or sono, immagine che il mio bravo amico prof. Antonio-Vettore Carniel ricavò mediante schizzo a penna da un acquarello del 1860, che io gelosamente custodisco.

E chiudo ricordando altri due martiri Sacilesi della Indipendenza — Zamboni Pietro morto a Roma nel 1849 e Fornasotti Dario morto a Capua; alla loro memoria e a quella di Adolfo e di EUGENIO SARTORI il Municipio di Sacile consacrò una lapide colla seguente epigrafe:

GENEROSI!
IL VOSTRO FATTO PRECOCE
TORNI LUCE D' ESEMPIO AI REDENTI.
DEE! VOI SI CONCORDI
NEL MORIR PER L' ITALIA
INSEGNATECI A VIVERE ALMENO
CONCORDI PER ESSA!

Magnifiche parole che ogni buon Italiano mai dovrebbe dimenticare!

Avv. G. B. Cavarzerani.

Lettera del padre che annuncia la morte sul campo.

Il sig. Enrico De Checco, impiegato presso il Comune di Udine, ha fatto dono al Museo della copia di una lettera in data 12 giugno 1860 con la quale il padre di Eugenio Sartori annunciava al proprio genero, dott. Giuseppe De Checco, la morte del cognato « combattendo da valoroso ».

La aggiungiamo alle interessanti notizie raccolte dal dott. Cavarzerani:

Settimo, 12 luglio 1860.

Mio carissimo Beppi,

Nel combattimento di Calatafimi succeduto il giorno 15 maggio il mio povero Eugenio combattendo da valoroso spirò. Il mio dolore benchè sia estremamente intenso, nulla meno pensando che per la difesa della Patria, e della nostra indipendenza, mi glorio, come ognuno deve gloriarci dei Parenti di aver avuto un congiunto che per la salute della malmenata Italia Com'è farò io, ti prego di far celebrare qualche messa per l'anima sua, e per la sua salute nel grembo dei Martiri.

Usa quella prudenza che credi con la Felicità (sorella del prode caduto in battaglia e moglie al dottor De Checco), e preparala con forza a resistere al colpo doloroso.

Addio mio caro Beppi, amatevi e credete che siete con uaura corrisposti. Addio

Il tuo suocero
A. Sartori.

« Ritrovai SARTORI là ancora dov'era caduto. Nessuno lo aveva toccato, ma pareva morto da tre giorni. Le sue guancie erano divenute sgrun-

te, i suoi capelli tesi, la pelle d'un giallo che non si poteva guardare. Mi si strinse il cuore e non ebbi forza di dargli l'ultimo bacio.

Egli lo avrebbe fatto, egli mi avrebbe seppellito colle sue mani! »

Lo stesso Abba nella storia dei Mille raccontata ai giovanetti italiani a pag. 51 parla della formazione sul Lombardo della 1.ª compagnia del piccolo esercito: alla testa Bixio, Dezza e Piva Luogotenenti, Cossovich e Battinoni sottotenenti.

E — scrive Abba — « sergenti e soldati, benchè fior d'uomini, tutti badassero bene con chi avevano da fare, chè con Bixio, non dico paurosi, ma solo inesperti o disattenti o svogliati, c'era da essere inceneriti ».

« Ma ogni dappoco sarebbe divenuto un valente anche solo pel contatto con sergenti come erano Ettore Filippini, EUGENIO SARTORI, Angelo Rebeschini, Enrico Uziel, e tra commilitoni come Giovanni Capuro, Emilio Evangelisti, Enrico Rossetti e molti altri, che Bixio aveva impressi del suo sigillo. E poi gli erano nella compagnia Pietro Spangaro, Rainero Taddei, Antonio Ottavi già Ufficiali di grido che per nobile compiacimento si erano lasciati fondere con la massa dei semplici militi, e vi facevano scuola di virtù militari ».

Finisce Abba collo scrivere, a pagina 133 della stessa storia, a proposito dello ZIO EUGENIO: « un po' più in su, e proprio sulla cima del Colle, dove erano stati fatti gli ultimi colpi, giaceva come un assiderato EUGENIO SARTORI DA SACILE. La morte che, toccandolo quasi per saggio a Venezia nel 49, lo aveva lasciato tornare alle mense patriarcali di casa sua, se l'era preso lì. Egli no, non pareva in pace! Gli occhi non gli si erano ancora chiusi e, dopo tante ore, il suo viso esprimeva sempre una gran collera da battaglia. »

« Ritrovai SARTORI là ancora dov'era caduto. Nessuno lo aveva toccato, ma pareva morto da tre giorni. Le sue guancie erano divenute sgrun-

Presso la Pasticceria Giuliani

si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e solmi Amortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 4.06.

Cronaca Provinciale

Per la stazione ferroviaria di Pordenone

Esiggi ci manda la seguente interrogazione, presentata il 13 alla Camera dei Deputati:

« Chiedo di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se intende provvedere agli imprescindibili bisogni del fabbricato viaggiatori della Stazione di Pordenone, bisogni a più riprese riconosciuti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, la quale, quantunque si tratti di spesa certo non ingente, non provvede per accampate ragioni di economia. »

F. lo Chiaradia ».

Per fatto personale.

Nella « Patria dei Friuli » 11 corr. il cav. Micoli-Toscano si duole che io « mi sia permesso » di qualificare l'opera sua nel comitato Ferroviario Carnico « forse talvolta ineccepibile », e dichiara che « non può permettere che sia criticata l'opera sua, specialmente da chi sarebbe meno in diritto di farlo ».

Fortunatamente il cav. Toscano non è Talleyrand — e non può mandarmi alla forza per due parole!.

Stead scrive, in questi giorni, di Giorgio V d'Inghilterra: « Non è vanitoso, ma è impulsivo, alquanto ostinato ecc... — E nessuno protesta... ».

E lei, cav. Toscano, — bongré malgré — dovrà permettere a me libero cittadino (che non mi trovo tra i suoi vassalli) di criticare, se mai, con quelli apprezzamenti che io credo, l'opera sua come uomo pubblico, « con diritto per lo meno uguale, a quello di altri ».

Sono ben lieto di averle offerta la « desiderata » occasione perché Lei abbia potuto interloquire su argomenti... dei quali noi non parleremo più. Mi attendeva una carta di ringraziamento per averle data questa opportunità, invece, e qui calerebbe un proverbio Toscano) invece Lei mi scaraventate delle « robe » che io non attendeva.

Da buon figlioccio del cav. Toscano mantengo fermi i miei apprezzamenti tanto nella critica quanto negli elogi: sono anche io un poco ostinato! Il vangelo del cav. Toscano non mi è persuaso.

Ciò che mi sorprende è la insinuazione del cav. Toscano che « io abbia interessi personali collegati a Villa »; potrei ribatterla osservando che il cav. Toscano potrebbe avere interessi personali in opposizione a Villa; ma io mi guarderò bene dal dire tali sciocchezze!

Tengo poi a dichiarare lealmente che, accennando a « zanzare esotiche », (e questo aggettivo « esotiche » è sfuggito al cronista della « Patria », del resto tanto abile, veritiero e diligente), non ho voluto per nulla alludere al cav. Toscano (che, al caso, per decoro, avrei paragonato a qualche animale più grande) né ad alcuno d'Ovaro, né qui residente.

Creda il cav. Toscano che quelli di Gorto conoscono le loro maschere, e si persuade che non sono tanto ingenui da non accorgersi di giochetto di chi vuole erigersi a loro paladino contro di me.

E lasci in pace Ampezzo, cav. Toscano, e si persuade che quelli di Tolmezzo sono tanto perspicaci da non farsi prendere dallo specchio delle alodole.

Alle feste inaugurati della ferrovia, si è da tutti inneggiato alla concordia Carnica.

Si seppelliscano tutti i dissidii e le competizioni di campanile.

Lasciamo i pettolezzesi e le querimonie personali che nulla valgono al pubblico bene — e che solo potrebbero mettere in evidenza la coda di qualcuno che abbaja appena la si urla.

Non diamo spettacolo di nostre misere gare.

In alto i cuori!
Laint 13 5 910

Arturo Magrini

Prevenicco

— Verso il Commissario Regio? Il nostro Sindaco cav. De Lorenzo ha presentato le proprie dimissioni da Sindaco e da consigliere nonché da Presidente della Società Filarmónica.

Si crede che tali dimissioni abbiano ragione nel fatto della prossima costruzione degli edifici ad uso scolastico. Dopo aver avuto formale assicurazione, in iscritto dal proprietario, o chi per esso, di cessione di area, repentinamente il proprietario stesso, persona molto bene in vista, si rifiuta ora di far eseguire il contratto. Notisi che la deliberazione consigliare per tale ubicazione in 1.a e 2.a lettura aveva ottenuto N. 8 voti favorevoli contro 3; e già il consiglio Sanitario Provinciale aveva dato parere favorevole.

Non si comprende quindi questo mutamento: Si crede poi che anche gli altri consiglieri per coerenza rinuncino, dimodoché si andrà molto probabilmente incontro al Commissario Regio.

E' unanime il rincrescimento per la rinuncia del Sindaco, che tanto si adoperò per il bene di questo paese.

Varecchina

Vedi avviso in 4.a pagina

Cividale

— Nuovo dottore
14. — Ieri si laureò brillantemente in Chimica Generale il concittadino Emanuele Quercigh. Quali amici ed ammiratori, ci congratuliamo vivamente con lui: come suoi concittadini poi ci sentiamo maggiormente fieri, perchè il lavoro eseguito nella sua tesi di laurea tratta uno dei più importanti ed attuali problemi della Chimica-fisica. Già da parecchio tempo difatti uscivano delle felici ricerche sul tellurio da lui eseguite in collaborazione del prof. Pellini e quelle sulle leghe del cadmio intraprese col prof. Bruni direttore dell'Istituto di Chimica Generale dell'Università e col prof. Sandonini; ora possiamo aggiungere che la sua tesi, insieme al resoconto delle numerose esperienze da lui eseguite, si pubblicherà sulla rivista tedesca « Die Zeitschrift für anorganische Chemie » di Göttingen.

Notiamo tutto questo con viva compiacenza e non per fare delle adulazioni, chè il Quercigh le sdegnerebbe, ma soltanto perchè ci sembra doveroso rendere maggiormente noti i concittadini che onorano il proprio paese, sembrandoci fondata la nostra opinione che questi risultati sono il migliore auspicio per l'avvenire del nostro bravo concittadino.

— Per le feste di domenica prossima.
Grande l'aspettativa. La lotteria di beneficenza è ricchissima di doni di ogni genere e se dovessimo pubblicarne l'elenco ruberemmo troppo spazio.

L'attivissimo comitato organizzatore non posa un momento: l'esito è assicurato, soddisfacentissimo. Si stanno allestendo con alacrità i preparativi.

Se il tempo sarà galantuomo il Vessillo dei Commercialisti Eserciti e Industriali avrà un battesimo di letizia e di carità.

Si attendono anche con viva simpatia gli escursionisti triestini.

— Trani speciali.
La S. V. per le ferrovie concesse, per la festa del 22 corr., un treno speciale in partenza da Udine alle 14.45, spiacevole che circostanze speciali non le abbiano permesso di farlo partire da San Giorgio di Nogaro. Altro treno speciale vi sarà la notte, per il ritorno, all'una del 23.

— Pro monumento Ristori.
Ebbimo tra noi giovedì il commendator Tommaso Pasetti da Roma, il quale comunicò al Comitato locale pro monumento Ristori, di cui è capo il Sindaco, le pratiche e gli incassi finora fatti, i quali si aggirano sulle 25 mila lire. Vi sono buone speranze di realizzare anche la rimanente somma necessaria. In breve l'opera agognata verrà affidata a valente artista.

— Il sagrato del Duomo.
Nella previsione di una prossima visita del nuovo arcivescovo, con grande meraviglia di tutta la città si sono ripresi i lavori di sistemazione del Sagrato del Duomo.

Era sempre ora che si provvedesse a migliorare lo sconio che presentavasi in quel luogo centrale.

— S. Vito al Tagliamento
Disgrazia
Leri certo Giuseppe Luccato d'anni 50 da Bagnarola, dopo essere stato nel nostro paese, al mercato in carretta assieme ad altri due, se ne ritornava a casa. Erano quasi giunti al proprio paese, quando facendo un salto troppo stretto e non essendo la carretta a giro intero, questa si capovolse. Allo Zucato toccò la peggio: fraturò una gamba; gli altri due se la cavarono monomale. Il povero uomo fu ricondotto subito al nostro ospedale, ove ne avrà per qualche mese.

— S. Pietro al Natissone
Commemorazione dei Mille.
Martedì la signorina professoressa Lepida Favaro tenne alle alunne della Scuola Normale una commemorazione dei Mille. Con parole facili e pronte, calda d'entusiasmo ravvivò la splendida figura del Duce e dei valorosi, suoi cooperatori, elettrizzando le gentili ascoltatrici che applaudirono molto calorosamente.

— La Festa degli alberi alle sorgenti della Naclanz.
La festa degli alberi che più volte, per causa del cattivo tempo, fu rimandata ebbe ieri la sua effettuazione alle sorgenti della Naclanz.

L'insimbolica cerimonia si compì col l'invito della direttrice della R. Sc. Normale signora Linda Foianesi-Cucavaz, di buon numero delle insegnanti, di uno sciame gioioso di alunne sventolate con ardita baldanza il magnifico tricolore, di una rappresentanza di allievi delle scuole elementari dei Comuni di S. Pietro, Tarcesta e Rodda, del Ricevitore della Dogana di Stupizza, del Titolare della sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale e delle Guardie forestali del distretto di S. Pietro.

Il chiarissimo prof. Giuseppe Ferruglio con elegante e dotto discorso spiegò il significato economico e patriottico della gentile festa; e anche il dott. Domenico Dorigo disse brevi parole sui vantaggi che al nostro paese potranno derivare da una sapiente azione di rimboscimento.

Terminali i discorsi, la scolaredda provvide all'impianto di circa 300

piantine di pino nero ai fianchi dalla sorgente della Naclanz.

La comitiva prolungò la passeggiata fino al casello di confine e alla sorgente del Poiana, per visitarvi i lavori di presa.

Verzegnis

— Dissesti finanziari.
14. — Nel comune è vivissima la sorpresa che il nostro concittadino Boria Salvatore si sia trovato in tali imbarazzi finanziari da costringere i suoi creditori ad indire una riunione; che si terrà domani nella Casa Comunale per addivenire ad un accordo.

Il passivo supera le venti mila lire; l'attivo si aggira sulle sedici mila. Speriamo che tutto possa accomodarsi.

Tolmezzo

— Vuoi querelare S. M. il Re ed Enrico Ferri.
14. Stamano si presentava al Proc. del Re un certo Luigi Florit fu Giuseppe d'anni 37 di Legnedis di Lauro per reclamare contro l'abuso di quei magistrati che non han dato libero corso ad una querela spunta da lui contro S. M. il Re e il senatore Enrico Ferri. Di quest'ultimo poi, che fu la causa di tutti i suoi mali, che lo ha oltraggiato alla Camera e perseguitato sempre all'estero condannandolo a morte più volte, che gli tolse il carattere, che non è oro che lo possa pagare e... il ben dell'intelletto, vuol avere immediata soddisfazione. Il Ferri, egli dice, dopo tutte le persecuzioni che mi ha usate, è stato condannato dai suoi colleghi e il Re lo ha assolto, ed io voglio sapere il perchè. Poi il Ferri, per i danni morali che gli ha recato verso in suo favore 30 mila lire, le quali sono depositate in mani del pretore; ed egli pretende gli siano restituite subito, non avendo tempo da perdere dietro le loro ciarle, perchè atteso a casa sua per assistere... a tre galline che covano...

Il disgraziato fu ospite più volte del manicomio, dove, di e lui, non ha voluto saperne di restarci perchè quei medici non lo capivano mai. Purtroppo, ritornerà nel provvido Istituto.

Visitato dal dott. Moro che lo ha riscontrato affetto da pazzia e pericoloso a se ed agli altri, ordinava il suo immediato trasporto al manicomio.

— Pel Congresso dell'Unione Nazionale magistrale in Roma.
Il prosindaco Nait inviava, oggi il seguente telegramma al Sindaco di Tolmezzo G. Batta Ciani, ospite dell'Albergo D'Azeglio Roma:

« Altamente apprezzando legittime aspirazioni benemerite unione magistrale 14-16 corrente costà in congresso, prego rappresentare Comune, significando incondizionata adesione nostra a propugnare riforma scuola elementare. »

Prosindaco Nait ».

Da Gorizia

Soldato ucciso d'uno spilimbergese condannato.
E' ancora nella memoria la triste fine del povero Lorenzo Mareschi d'anni 35 il bravo terzale italiano da Spilimbergo e qui domiciliato colla famiglia fin da bambino, avvenuta la notte del primo gennaio di quest'anno sulla nostra Piazza del Duomo.

L'uccisore, il soldato del Reggimento N.47 qui di guarnigione Giovanni Lepenik, stiriano, fu arrestato ed ora processato e condannato dal Tribunale militare a quattro anni di carcere duro con inasprimenti.

Il Lepenik fu scortato alle carceri militari di Vienna per espriare colà la pena.

Parlamento Nazionale
CAMERA. Rispondendo a una interrogazione firmata anche dall'on. Chiaradio, sulle condizioni dei portieri giudiziari, il sottosegretario alla giustizia risponde che è stato presentato un disegno di legge.

Fu annullata l'elezione nel Collegio di Caserta, proclamato Rugiero. Si continuava la discussione del bilancio di agricoltura; e infine si svolge l'interrogazione sulle lotte fratricide di Valtana (Romagna) fra socialisti e repubblicani.

Nel mondo burocratico
Esiggi ci invia da Roma le seguenti notizie in data 13:

GIUSTIZIA. — Il sig. Zanutta Pietro, vice cancelliere del Tribunale di Pordenone è, a sua domanda, nominato cancelliere della Pretura di Ampezzo, con l'attuale stipendio di L. 2000.

DOGANE. — Il sig. Rodriguez Emanuele ufficiale di 5 classe nelle dogane a San Giorgio di Nogaro (ancora a Genova) è trasferito a Catania. Termine per assumere il servizio il 20 corrente.

AGENZIE IMPOSTE. — Il sig. Beccantini Lorenzo, volontario delle imposte dirette, è destinato per tirocinio gratuito nell'agenzia di Tolmezzo e poi distaccato con l'indennità di L. 80 mensili a Firenze (ufficio primo).

— Sono accettate le dimissioni offerte dall'ingegnere di seconda classe negli uffici tecnici del catasto, sig. Zanetti Luigi in seguito alla sua nomina a professore straordinario dell'Istituto tecnico di Udine.

Il signor Ceroni Nicolò, ingegnere di seconda classe negli uffici tecnici del Catasto, è trasferito dall'ufficio tecnico di Trapani a quello di Udine

Ci teniamo onorati di poter pubblicare il magnifico epicedio del chiarissimo poeta nostro, prof. Ellero, nel trigesimo della morte dell'infelice Piemonte. La modestia dell'egregio professore ci perdonerà l'indiscerzione. Facciamo seguire alcuni cenni biografici della povera vittima.

Non aggiungiamo parole: questo giorno sia sacro al doloroso ricordo.

A Giuseppe Piemonte.

Questo modesto impiegato postelegrafico morì compiendo il suo dovere di custode e di difensore di ciò che forma tanta parte della nostra vita.

Da un discorso funebre
Qui, presso l'esile filo che stanciasi vivo di anatemi messi agli uinciani, due forse rislettero, pronte a un'ultima lotta, di fronte.

E tu eri l'una, Piemonte, o giovine a cui pensava splendeva l'anima nelle ampie pupille serene; ed eri la forza del bene.

Eri la forza, che, sempre vigile, sull'obitorio sonno delle anime solleva il suo grido e le scagima a qualche solenne battaglia.

La forza santa, che reca all'ansia madre, attraverso lande ed oceani, con lieve invisibile mano, il bacio del figlio lontano

e con fraterna voce di giubilo chiama a raccolta gli sparsi popoli, da innumere piagge li addensa intorno a una garrula mensa.

Ma l'altra incontro, pur essa giovine, pur aspra e calda sui toni muscoli, sentiva in sua carne bestiale ruggire la vampa del male.

Sentiva salire l'ingombro effimero sull'immortale luce dell'anima, gonfiarsi in marcito tumore sui freschi zampilli del cuore.

Stettero a fronte ferme, lottarono la lotta eterna presso il filo esile proteso nell'orrida notte verso altre terribili lotte.

Ahi! picchiosi indarno, fuggente, il tenne tasto alle pure mani sì docili! Lontano, nell'ombra infinita, nessuna parola fu udita.

E tu, Piemonte, sul piccol vaticco, che avvince in vasti nodi gli spiriti, giacesti. Il bel volto esangue rifiute nel serbo del sangue.

Questo fu il rosso sero di gloria che alla sua scelta, santa dell'anito supremo, recine la dea de' puri trionfi, l'idea.

Solleva, o madre, dai tremuli omeri la fronte e gli occhi gravi di angoscia! Dal suo melanconico esigito non dunque aspettavi tu il figlio?

Ecco, egli viene. Partia, tremandogli sul viso l'ultima delle tue lagrime, andava avvolto, nel frate suo manto di carne mortale.

Ora a te torna no, rendendoti la sua caduca veste che sanguina. O madre, ben d'altro chiarore lo veste l'idea che non muore.

Eterno in quella luce che sfiora sovra le fosche larve che passano, conosci il fanciullo sereno, o madre, che uscì dal tuo seno.

G. Ellero

Giuseppe Piemonte nacque in Avellino il 11 luglio 1889 da Michele e Concetta di Napoli.

Dopo lo svezamento cioè nel 1891, fu affidato alle amorose cure di due sue zie che convivevano con un fratello pure di nome Giuseppe Piemonte, Parrucco della Chiesa di Costantinopoli in Avellino. La sua infanzia passò nell'asilo infantile delle suore della Carità in Avellino. All'età di 7 anni dallo zio parroco fu tenuto alle scuole elementari del Seminario diocesano, che frequentò fino alla prima classe ginnasiale.

Nel 15 aprile del 1894 morì lo zio parroco e il giovinetto visse nella casa paterna, frequentando le scuole del Ginnasio P. Colletta di Avellino. Nel 1901 suo padre farmacista, per condizioni di salute dovette trasferirsi con la famiglia a Mercogliano ed il povero fanciullo attento al suo dovere di studente doveva giornalmente portarsi alla scuola di Avellino percorrendo km. 5 nell'andare e 5 nel ritorno sempre a piedi d'inverno e d'estate. Frequentò così la scuola fino al 1.º anno di liceo.

Nel giugno del 1907 essendosi aperte le scuole telegrafiche in Italia, egli s'iscrisse a quella di Napoli e la frequentò.

Nel dicembre dello stesso anno fu dichiarato idoneo al servizio telegrafico sonder e nel 14 marzo del 1908 dopo aver vinto altre ulteriori prove di esami, riceveva ordine ministeriale di recarsi alla sede di Udine in qualità di alunno. Con il primo gennaio del 1909 fu nominato ufficiale Telegrafico.

Nel dicembre del 1909 dal Consiglio di leva di Avellino, per la legge che dichiara esenti dal servizio militare i giovani, i cui padri hanno raggiunto il limite di 65 anni di età, il povero Peppino fu passato alla 3.a categoria e dichiarato sostituto di famiglia, ed ora ?.. ed ora ?..

Al Governo il suo dovere.

Cronaca Cittadina

Pietro Capellani è morto

Da qualche giorno, la dolorosa notizia era temuta. La scienza, per le incertezze nella prognosi, dava fin dalle prime serie apprensioni; poi, quando la natura del morbo fu conosciuta, ogni speranza cadde.

Pietro Capellani è morto... Non si vorrebbe crederlo, non si può rassegnarsi. Egli che fin da giovane dedicò intelligenza e coltura al bene del paese, egli che poteva ancora e per molti anni continuare ad essere fra i cittadini più al loro paese giovevoli, è morto nel fiore della virilità...

Soccombette verso le tre di questa mattina. Non vuole torcie, non discorsi. Era stato sempre nemico delle cose vane; e tale si mantenne fino all'ultimo. Non torcie, non discorsi; fiori sì, come simbolo di bellezza, di leggiadria, che si accompagnano quasi sempre alla bontà: ed egli amava le cose buone: le amava in altri, le preferiva a se stesso e le compiva.

Povero Piero! povero amico nostro! Quanto ineflabile dolore il distacco ultimo dalle cose più amate — dalla famiglia dai figliuoli!

Vorremmo dir molto di lui: ma il dolore ci turba, il pensiero prorompe disordinato nel tumulto...

Egli ha lavorato molto per il suo paese; non sempre questo mostrò di comprendere la rude sincerità del suo lavoro. E come parve talvolta troppo radicale ai conservatori, così parve ai radicalissimi conservatore egli medesimo: ciò che avviene massime agli uomini che non si lasciano guidare unicamente dall'impulso, ma delle cose vogliono studiar le ragioni ed agire solo in conformità di acquistati onesti convincimenti ben fermi.

Vendano altri fumo, lusinghino gli altri le passioni anche torbide pur di sentirsi accarezzati dall'aura popolare: questo non era nel carattere di Pietro Capellani; da questo egli, nella sua rettitudine, seppa tenersi lontano in ogni momento della sua vita pubblica.

E lo attesta l'opera sua quale consigliere, assessore, prosindaco del Comune; lo attesta l'opera sua molto apprezzata nel Consiglio superiore del lavoro, gli studi da lui compiuti sulla legge dei provviri in agricoltura, sui contratti collettivi del lavoro, sulle risaie, la parte presa nelle discussioni di quell'importantissimo corpo consultivo sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul lavoro notturno, sul riposo festivo, ecc. ecc.; lo attesta tutto il lungo e cospicuo lavoro compiuto in seno dell'Associazione Agraria, della quale era Vice-presidente da ben undici anni...

Lo attestano anche numerosi scritti suoi, taluni dei quali avremo l'onore di pubblicare sulla Patria: Sulla necessità di un catasto giuridico in Italia — La prova giuridica della proprietà immobiliare — Condizione per lo sviluppo del credito in Italia — Sulle strade vicinali — Sui provviri in agricoltura — e parecchi altri lavori importanti.

Oltre a queste pubbliche cariche, l'avv. Capellani era fin dal 1892 consigliere della Banca Popolare Friulana, e ne fu per qualche tempo vicepresidente: alla qual carica rinunciò quando fu eletto presidente della Cassa di Risparmio succedendo al comm. Michele Perissini.

Di tale Cassa fu presidente per circa sei anni. Era presidente della Società per le Case Popolari, presidente della Tessitura Barbieri; consigliere della Fabbrica Perfosati; e fu membro di molteplici commissioni...

Povero Piero! povero amico nostro! Di tanta sua attività proficua non resta ora che il ricordo. Egli ci ha abbandonato per sempre.

Alla desolata vedova, al suocero avv. Bernardino Berghinz che lo amava quale padre, ai figliuoli, ai congiunti tutti le nostre più profonde condoglianze.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio sospese stamane la seduta in segno di lutto, dopo avere deliberato di elargire — per onorar la memoria del suo ex-presidente, L. 1000 per l'ospizio Cronici e di inviare alla famiglia una lettera di condoglianza.

Il consiglio del Monte si radunerà in seduta straordinaria per concretar le onoranze al benemerito Estinto.

— Giuseppe Cesare Abba,
che scrisse con sì commovente affettuosità del friulano Eugenio Sartori (vedi prima pagina), scrisse anche di altri friulani con senso di ammirazione e di amicizia. Egli è penetrato nell'anima friulana; e con parsimonia di parole, nei quadretti inimitabili onde sono intarsiate le sue « Notevole di uno dei Mille », tratteggia magnificamente quanti dei nostri valorosi egli ricorda. Anche perciò si aspetta col più vivo desiderio il giorno dello Statuto, per salutare degnamente questo amico del Friuli e dei Friulani, questo valoroso la cui fronte, oltrechè cinta del lauro che spetta ai vittoriosi, fu baciata dall'arte.

Al processo dei russi.
Tutta l'audienza di ieri fu occupata dalla brillante arringa dell'avv. on. Caratti difensore del Priukoff.

Egli chiuse invocando la clemenza per il suo raccomandato che due volte tentò suicidarsi.

L'egregio avvocato fu molto applaudito.

L'arrivo dell'Arcivescovo

Ricevimento frontale

Il treno è in orario. Sul piazzale della Stazione, una folla immensa si agita, si piglia. Numerosissimi vessilli delle Associazioni cattoliche di tutta l'Arcidiocesi sventolano al tiepido sole di questa discreta se non propriamente magnifica giornata di maggio.

Tutti i vessilliferi con rispettive bandiere si fanno entrare sotto la tettoia. Quivi si allineano in attesa del treno.

Alle 7:43 il convoglio entra rombando; la banda di Passons intona una marcia. L'Arcivescovo al finestrino della prima vettura sorride e benedice.

Sono ad ossequiarlo: mons. Fazzutti delegato arcivescovile, e tutto il capitolo, mons. Dell'Oste per i parroci della città, mons. De Santa per il Seminario, l'avv. cav. Brosadola per il Comitato diocesano, il comm. Casasola, il dott. Biavaschi...

S. E. discende ed entra nella Sala di prima classe.

Sul piazzale non ci si può muovere. Finalmente, in mezzo alla marea fluttuante il corteo si può formare.

Precede il vessillo della banda di Passons, con dietro il corpo bandistico; seguono i seguenti vessilli: Società mutuo soccorso di Sevegliano, Cassa rurale di Attimia, Cassa rurale e Circolo giovanile di Savorgnano di Torre, Cassa rurale di Vendoglio, Società Mutuo soccorso Circolo giovanile e Circolo S. Paolino di Cividale, Cassa di Paderno.

Circoli Giovanili di Udiue e Rivolto, Cassa Prestiti S. Giacomo Maggiore, S. M. S. di Pradamano, Circoli giovanili di Passeriano e di Codroipo, Casse Rurali di Remanzacco, di Codroipo.

S. M. S. di Pagnacco, Cassa operaia del Carmine, C. R. e sezione giovani di Tricesimo, C. R. di Garicizza, S. M. S. di Villanova ad Judri, C. D. C. di Pasian Sclavons, Società Operaia cattolica di Udine, Collegio Stimatini con parecchi alunni accompagnati dal direttore don Gabos, e S. Cattolica di Gemona, Ricreatorio festivo udinese, S. M. S. di Trivignano, S. Cattolica di Morgio rappresentante anche Resia, S. M. S. di Aupa, C. R. di Tarcento S. Cattolica di Faedis, C. G. di Artegna, S. O. di Qualso, Cassa Operaia di Ciseria, S. O. di Oateppa, C. R. di Tolmezzo S. O. di Ponte, e qualche altra ancora: parecchie dai colori nazionali.

Seguono quindi la banda di Baldella e del Ricreatorio Festivo Udinese.

Indi S. E. il nuovo Arcivescovo, sorridente e benedicente sulla carrozza dei Marchesi Collaredo. Hanno preso posto con lui mons. Fazzutti e mons. Zucco; La carrozza è scortata dagli agenti di questura e da parecchi carabinieri in alta tenuta. Dietro una trentina di carrozze con il clero. L'immenso, splendido corteo si muove lentamente, fra due fittissime ali di popolo.

Via Aquileia è un fiume rigurgitante, non ci si può muovere. Quasi tutti i palazzi pavesati a festa; dalle finestre signore, signorine, curiosi, che spingono lo sguardo su quel mare di teste, su quella teoria interminabile di vessilli, di carrozze. Le bande alternano i lieti concerti; qua e là applausi, grida di evviva.

Un trionfo di popolo, in molta parte venuto dai fuori.

E il corteo per Via Cavallotti, prosegue al Palazzo Arcivescovile dove, mentre scriviamo, ha luogo il ricevimento ufficiale.

— Il massimo Istituto operale.
Trentaquattro i presenti: un'assemblea, come si vede, assai numerosa sui settecento iscritti alla Camera del Lavoro. Ma in compenso vi fu una discussione animatissima burrascosa, esilarante...

Fu approvato il Rendiconto morale e finanziario. Capitale sociale L. 486.38.

La Commissione esecutiva ridotta a soli sei membri pensò di scadere prima del tempo: deplorando l'apatia. La fiacchezza del proletariato essa volle demandare ad altri l'ingrato compito di prolungare l'agonia in un istituto che mai ebbe vita.

La baruffa fra agenti e operai fu il punto culminante dell'adunanza. Gli agenti facevano un addebito alla Commissione perchè di propria iniziativa modificò il programma del I. Maggio, ottenendo quei risultati che tutti hanno potuto vedere, compresa la banda musicale del Comune, ch'era più numerosa dei dimostranti. Savio, Dilda, Cricchiutti (che cominciò premettendo di voler fare questione di procedura di diritto... (l'aridità degli astanti) criticarono l'operato dei commissari.

Antonio Cremese tentò portare il dolce; grida, urla, pugni formidabili sul tavolo del presidente Dozza, una scena tragi-comica che ci dispiace non poter ritrarre a lungo.

Il sig. Buggelli messo alla porta... Tutto un complesso esuberante ad evidenza la vitalità... dimostrando un organismo morto.

Fu approvata una gratificazione di L. 30 al Commissario Dozza e furono con procedura di diritto nominati membri del Comitato elettorale Moro Peduan e Pascolle che non vuol accettare.

Il 2.º giro d'Italia. Le tappe per il ritorno.

Nella Gazzetta dello Sport di Milano si parla con grande simpatia della « preparazione a Udine » per il ricevimento dei corridori alla prima tappa del Giro d'Italia; e si dice, che se nelle altre città dove sono fissate le tappe successive si farà altrettanto che da noi, si può fin d'ora rallegrarsi di un trionfale successo.

A Porta Venezia, dove seguirà l'arrivo, tutto è predisposto nel miglior modo possibile; è sbarrato l'ampio viale con un tratto di oltre 800 metri ed erette le tribune che permetteranno di assistere comodamente all'ultimo sforzo finale dei corridori nella prima delle titaniche dieci prove. Le autorità civiche e governative si sono prestate a meraviglia per il servizio d'ordine e di sicurezza, come pure ottima è la predisposizione del servizio della Croce Verde che avrà le sue tende al poligono del tiro a segno; il servizio bagni al vicino stabilimento, ecc., ecc.

Ciò che maggiormente però piace al corrispondente — un inviato speciale della Gazzetta col quale abbiamo avuto il piacere d'intrattenerci — è l'accoglienza che la cittadinanza sta per tributare ai concorrenti; chiusura dei negozi per le ore del pomeriggio di mercoledì, sospensione di scuole, « Udine (dice) intende essere tutta presente all'arrivo del trionfatore della prima tappa del Giro d'Italia. Questo per l'arrivo: altrettanto entusiastica sotto ogni aspettativa tutta l'acrità con la quale il Comitato di Udine si accinge ad organizzare la partenza per la seconda tappa che avverrà a Porta Aquileia dove pure è stato disposto nel miglior modo desiderabile ».

Dicemmo già quali sieno i centri della nostra Provincia che, nella vena, saranno toccati dai corridori: Sacle (verso le 13.50) Pordenone (14.20), Camporomano (15.45), Udine (16).

La partenza avverrà la mattina del 20 maggio, venerdì, alle ore 5, da Porta Aquileia — Palmanova 5.35 Latisana 6.40 — Portogruaro 7.40.

I funerali del Reduce Guanetti.

l'ereza, alle, ore 5, ebbero luogo i funerali di Luigi Guanetti uno della schiera gloriosa che combatté per la redenzione italiana, avendo partecipato alle campagne del 1860 ed alla presa di Ancona.

Funerali modestissimi: una bara bianca coperta da un drappo nero, su carro di terza classe. Una rappresentanza dei reduci con bandiera e pochi amici e conoscenti del defunto, con discreto numero di torcie, seguirono il feretro dall'ospedale civile alla vicina chiesetta; e quindi all'ultima dimora.

Programma

- musicale che la Banda del 79.º Regg Fanteria suonerà oggi 15 maggio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21.30.
1. Marcia « La Regina del Mer-cato » Montanari
 2. Valzer « Naples » Waldenfel
 3. Gran Fantasia « Fedora » Giordano
 4. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini
 5. Operetta « La Vedova Allegra » Lehár
 6. « Patterglia Araba » Haderi

Per il bambino nel due primi anni d'età, ogni disordine nella sua alimentazione costituisce un affare serio e critico, tanto se il difetto risiede nella composizione qualitativa e nella preparazione degli alimenti, quando se è data da un « eccesso » delle razioni. Nella scelta dei nostri cibi non dobbiamo perciò dimenticare, che sarebbe un errore preparare gli alimenti solamente alla stregua di criteri chimici. Tali alimenti, preparati nei laboratori sulla base di formule ben studiate, sono di solito rifiutati dallo stomaco stesso. Il profano sente istintivamente ciò che fa per suo stomaco, tanto riguardo ai cibi, come riguardo alle bevande. La sua esperienza gli insegna di comporre i suoi alimenti formandoli con sostanze animali e vegetali, secondo il proprio istinto. A queste esigenze risponde, come pochissimi altri alimenti, la nota farina latte Nestlé tanto per i bambini, che per gli adulti, poiché essa proviene dal regno animale, per il suo contenuto di latte e dal regno vegetale per il suo contenuto di farina di biscotto e zucchero; essa rappresenta quindi la forma tipica dell'alimentazione mista, come l'organismo la gradisce maggiormente. La Farina Nestlé trovasi in vendita in ogni drogheria e farmacia. Guardarsi dalle imitazioni

Lotto	Entr. 15 maggio	VENEZIA	BARI	FIRENZE	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	TORINO
		81	48	40	56	11	41	14	77
		82	50	59	52	47	37	20	27
		11	86	86	66	47	46	53	25
		6	57	44	28	28	42	36	53
		5	73	73	62	62	47	62	72
		87	87	87	87	87	87	87	87

Volete giocare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciate mai nei vagoni, nei caffè, nei ristoranti, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perché le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Corriere Giudiziario Tribunale di Udine

Sangua fraterno

La sete dell'avere spogno anche i più forti sentimenti della natura.

La famiglia Borini di Colloredo (Faedis) è stata funestata da una scena volgare di sordido interesse e di sangue. Il fatto risale al 20 gennaio ultimo, ma le causali rimontano ad assai più tempo addietro; sono da ricercarsi appunto nella sostanza paterna che i fratelli Valentino e Massimo Borini si contendevano. I dissidi erano vioppii accentuati per il carattere « impossibile » del Massimo, il quale spesso si ubriacava e anebbiato dal vino faceva poi il diavolo a quattro in casa. Pure, l'imputato alla sbarra non è lui, è il fratello Valentino che i testimoni concordemente affermano essere mite, remissivo, sileno da ogni litigio; mentre depongono il contrario a carico della parte lesa, cioè del Massimo.

Se si pensa che nella rissa avvenuta tra i due fratelli, la sera del 20 gennaio, alla presenza della madre, ambedue erano armati di roccola e che il Valentino inferì parecchie lesioni al Massimo, una alla guancia e una alla mano sinistra guarita in 75 giorni; sembra mite la condanna inflitta al Valentino: 5 mesi e 18 giorni, col beneficio « alla legge condizionale. Ma la mitezza è venuta appunto per le deposizioni concordanti in suo favore.

Pres. Turchetti; P. M. Schiapelli; Dif. Mossa.

Pretura del L.º Mandamento. Una rissa.

Luigi Michelini di Vincenzo d'anni 20 da Udine e Domenico Koiati, il 28 novembre scorso, fuori dell'osteria dei Paparotti a Cassignacco, sembra senza precedenti rancori, si misurarono. Il Koiati, che la ha pigliata, s'è costituito Parte Civile con l'avv. Duranti.

I pugni dispensati dal Michelini non portarono gravi conseguenze; cosicché fu condannato a 15 giorni di reclusione con la legge condizionale.

Pres. Borsella; Dif. Bellavitis.

Miglio cambiansi...

L'egregio Pretore del P.º Mandamento sig. Borsella ha fatto di tutto ed è riuscito a far recedere dalla querela che s'avevano intentata Luigi Soagnetti da una parte e Mario Avalli e la di lui madre Anna dall'altra, perché un giorno, a San Osvaldo, se n'erano dette di oote e di crude e postisi anche le mani addosso.

Una lode all'egregio magistrato il quale in poco tempo dacché è venuto fra noi ha saputo sbrigare un rilevante numero di cause pendenti da molto tempo e mettere l'ufficio al corrente, coadiuvato dall'egregio Pretore Borsella nonché dal bravo personale di cancelleria di quell'ufficio.

STATO CIVILE

bollettino settim. dal 7 al 14 maggio 1910.

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	10
» morti	2	»	2
» Esposti	-	»	1
Totale N.º 29			

Matrimoni

Giuseppe Cattarossi falegname con Maria Carrati sarta, Lino Zalata agricoltore con Lucia Pravisani solfanellica, Giuseppe Capitano operaio con Oliva Pecce casalinga, Sante Chiarandini iacobino con Ines Todero operaia.

Morti

Gisolda Barbetti di Erminio d'anni 14, Virgilio Freschi fu Giovanni d'anni 12 guardiano sul Ledra, Vienna Zentilin di Giovanni d'anni 10, Valentino Piutti u Luigi d'anni 38 barbiere, Gisella Barbano di Emilio d'anni 1, Caterina Della Berba fu Giovanni d'anni 57 casalinga, Monsignor Pier Celestino Conte fu Giuseppe d'anni 71 canonico, Luigi Gattoli fu Paolo d'anni 81 pensionato, Lidia Cressatti di Carlo d'anni 1, Antonia Budac fu Antonio d'anni 70 suora della provvidenza.

Ettore Zanoni di Emilio d'anni 1, Clorinda Petrei di Guido di mesi 4, Maria Foi di Luigi d'anni 1 e mesi 4, Pia Romano di Angelo d'anni 1 e mesi 5, Giuseppe Castellanani fu Domenico d'anni 51 fabbro, Alberto Mauro di Augusto di mesi 5, Alessandro Plad di Achille d'anni 4, Giuseppe Drusini fu Angelo d'anni 74 muratore, Gino Rosso di Vittorio d'anni 7, Clarice Rizzi di Bonifacio di mesi 2, Umberto Pravisano di Alfonso d'anni 1 e mesi 8, Gio Batta Bertoli di Pietro d'anni 2 e mesi 3, Andrianna Zapoga ved. Mariannini d'anni 75 possidente, Luigi Uanetto fu Angelo d'anni 70 ecchiere, Lidia Ronzoni di Italo d'anni 20 agiata, Domenica Verona di Giovanni di anni 20 casalinga.

Totale 26 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Principals Luigi gerente responsabile

La Famiglia del compianto Cacitti Gio. Batta fu Antonio sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti a quanti contribuirono a rendere solenni i funerali del suo amato

Gio Batta

e domandano venia per le involontarie mancanze incorse nella partecipazione del luttuoso avvenimento.

Caneva di Tolmezzo, 14 maggio 1910.

La morte di Lydia Ronzoni.

Ed è proprio vero, o Lydia, Tu non sei più? Non fu un sogno la notizia dolorosa della tua dipartita, non è un sogno lo schiebant che provo nel cuore? Giovane, bella, orgoglio dei genitori, amore dei fratelli e dei congiunti tutti, sognavi forse un'avvenire felice, una meta raiiosa ed intanto, nell'ombra, la misteriosa Parca crudele affilava la falce che doveva tagliare lo stame della tua esistenza, intanto un artigiano lento, ma inesorabile, s'avanzava verso di Te per rapirti, immergendo nel pianto una famiglia, troncaudo tutte le sue speranze, in una guarigione invocata, aspettata, voluta con tutte le forze dell'anima, con tutto l'ardente desiderio di chi ama e non vuol perdere l'oggetto del suo amore.

Povera Carl Povero fiore reciso anzi tempo! Da non molto unita a Te per vincoli di parentela e d'amicizia, ebbi campo d'apprezzare le doti del tuo animo, la bontà squisita del tuo cuore; seguii con angoscia il lento svolgersi del terribile morbo, tremando, temendo per Te, quando ancor Tu, ignara del pericolo, forte di tua gagliarda giovinezza, gli andavi incontro, sorridendo tranquilla; pianis, dolorai al pianto della tua povera mamma, madre anch'io intuendo tutto lo strazio delle terribili alternative di dubbio, di speranza, sempre deluse e sempre, con commovente, ostinata costanza, riaccese.

Nulla valse, nulla, e Tu, ora, non sei più che un ricordo, Tu che, quando vinta dal male, comprendesti tutta la verità, avevi ancora la forza di fingere una sicurezza che non sentivi, di sorridere tranquilla alla sublime figura di donna, di martire, immobile al tuo capezzale, vigile, instancabile infermiera.

Fate a te, diletta, pace in quel mondo ignoto dove la virtù, la bontà trovano un premio, dove il dolore ha il suo giusto compenso; rassegnazione ai tuoi cari, straziati da tanta perdita! Possano Essi trovare un conforto nel saper diviso il loro dolore, nella fede di ritrovarti un giorno, bella di immortale bellezza, felice come non è dato essere qui, su questa misera terra.

Addio, il tuo Spirito che tutto vede ora e forse vaga nella casa orbatata di Te, conforti l'immenso dolore della mamma, del babbo, dei fratelli in pianto, Tu sola puoi rendere meno amari ai crudeli momenti; Tu che fosti angelo in terra, continua di lassù la tua missione di pace e d'amore.

S. R.

Questa notte alle ore 3, assistito dalla moglie e dai suoi cari, spirava serenamente

L'avv. cav. uff. Pietro Capellani

La moglie Bice Capellani Berghinz, i figli Lidia, Elsa e Aldo, la madre Giustina Gregoretti Capellani, la sorella Rina col marito ing. cav. Giuseppe Bozza ed i figli, il suocero col cav. uff. Bernardino Berghinz, i congiunti ten. col. ing. cav. Ettore Berghinz, ing. Emilio Berghinz, cap. Enrico Berghinz e Mary Berghinz ed i parenti tutti ne danno il doleroso annuncio.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Udine, partendo dall'abitazione, Piazza Umberto Lo n. 19, domani mattina alle ore 9 e mezza.

Non s'inviano partecipazioni personali e per espressa volontà del caro defunto i funerali saranno semplici, senza torcie e senza discorsi.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 15 Maggio 1910.

Questa notte cessava di vivere

Antonio Miani

Castaldo del conte Florio.

Le moglie, la figlia e la madre ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani in Buttrio alle ore 9 ant.

Buttrio, 15 maggio 1910.

L. 150.000; L. 35.000; L. 75.000; L. 20.000 ed ancora L. 20.000

si possono guadagnare con una lira soltanto.

Queste somme sono i premi della Grande tombola nazionale che va a beneficio della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane. Protettorato di San Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, la cui estrazione verrà effettuata in Roma il giorno 1.º Giugno 1910.

Il tempo è breve ed è bene di procurarsi subito le cartelle per non rimanersi sprovvisti.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Diffida

Dichiaro con la presente diffida, che non riconosco nessun debito od obbligo contratto da mia moglie Evelino Puppatti Cussis.

Rodolfo Puppatti.

Affittasi vasto locale

per ammasso bozzoli, già bene avviato, con stufa e completa bozzoliera.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agencia Manzoni Udine.

ACQUA e POLVERI

VICHY DUPRE

BOLOGNA

SALI USO KARLSBAD

In vendita presso le farmacie, Drogherie.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

Gott. Giuseppe Munari - TREVISO

Bingraziamento

da Azzanello (Udine) 21 aprile 1910

Sig. dott. Giuseppe Munari Treviso.

Perdoni tanto se prima d'ora non ho adempiuto al mio dovere per ringraziarla infinitamente della Lei cura, che dico miracolosa, perché in poco tempo mi fece sparire totalmente i terribili dolori d'una sciatica reumatica, che soffrivo da vario tempo. Obb.mo

PILOT DOMENICO

Dott. E. BALLERO

specialista per le

Malattie dei Polmoni Bronchi e Sangue

cura razionale della tubercolosi Casa di cura per le malattie bronchiali guarigione dell'asma bronchiale.

Padova - Via Marsala 7 - Telefono 9:8

UDINE, Via Canciani N. 1 p. 1.º

Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

Impianti

LATTERIE

e qualunque oggetto per le stesse

Unica Fabbrica specialista

Pasquale Tremonti

UDINE

BACCHI NATI

presso l'Osservatorio di Fagnana.

CASA DI SALUTE

del Dr. Metulio Cominotti

Tolmezzo

per CHIRURGIA GENERALE

OSTETRICIA - GINECOLOGIA

Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due a un letto - Bagni ad uso esclusivo dei degnati nella Casa - Riscaldamento a termofone.

Direttore dott. - M. Cominotti.

Segretario Rag. G. B. Cacitti.

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Affezioni ostetriche

Malattie delle Signore

diretta dal

Dr. Prof. CESARE FINZI

docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

(Gratis per i poveri)

UDINE

Via Camona 29 Telefono 254

Amministratore dei Confi Valenti

TREVI (Umbria)

Premiata produzione propria

OLIO d'OLIVA

Garantito purissimo all'analisi

Campioni a richiesta

Polveri Monti

Vedi avviso in quarta pagina.

Sorgenti dello Stato

Vichy è una ricchezza nazionale e francese e poiché lo Stato possiede le più antiche sorgenti di cui le più celebri sono le Cèlestins, la Grande-Grille, l'Hopital, perciò allorché si vuole della vera acqua di Vichy atinta da queste sorgenti, si deve sempre indicare la sorgente come Vichy Cèlestins, Vichy Grande Grille, Vichy Hopital.

Come marca d'autenticità, ogni bottiglia ha sul collo un disco bleu con le parole: VICHY-ETAT.

Una pianta meravigliosa

Tutti conoscono la salvia e nessuno sa la sua virtù particolare, che non ha da noi alcun'altra pianta. Bisognerebbe dirlo. Gli infusi di salvia sono eccitanti del nervo gran simpatico. Si prende un pizzico di salvia e si fa né più e né meno che un caffè. Poi si passa, si mette lo zucchero e si beve. Con questo rimedio si levano i sudori abbondanti per debolezza, oppure per conseguenza di lunga malattia. Questa è la sua virtù classica. Da prendersi per più giorni di seguito. Se la debolezza o l'esaurimento è prodotto invece dall'anemia, allora il rimedio ottimo sono i tlemeruli. Dolore di capo, respiro affannoso, batticuore, dolore di stomaco: guarigione certa. Ve lo garantisce

O. Ruggeri

BIRRO SCIN

BIRRA IR BOTTIGLIE PASTORIZZATA TRALTERA-BILK

F. REININGHAUS GRAZ

Rappresentante Generale per l'Italia

Dott. Battista d'Orlandi

Viale Stazione - UDINE - Viale Stazione.

Premiata Industria

Mobili e Serramenti

SELLO GIOVANNI di D.co

Stabilimento elettro - meccanico

Via della Vigna (Porta Cassignacco) - Telefono 3-79

MOBILI

di lusso, artistici, comodi e di qualunque stile

Arredamenti completi per Alberghi, Istituti, Negozi ecc.

N. B. - Si assumono ordinazioni per la lavorazione meccanica del legno.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI UDINE

PORTANOVA, PIAZZA UMBERTO I

MOBILI D'ARTI, SEMPLICI E DI LUSO

TAPPETTERIE

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

Amaro Del Sal

Stomacico-Corroborante

Premiato con medaglia d'oro diploma alla Esposizione di Roma 1910 aiuta la digestione ed eccita l'appetito.

Specialità della Farmacia

P. DEL SAL

Foreta di Pordenone

Trovasi in tutte le buone bottiglierie

Udine - L. MARCHI - Piazza Y. E.

Biancheria confezionata

Corredi da Sposa e da Casa di lavorazione propria

Premiata con Diploma d'Onore

Esposit. campionaria Nazionale 1909 Id. Regionale di Udine 1903

Casa di confezione

Deposito Costumi e Mantelli per signora

L. NIDASIO

UDINE

Specialità

OLIO GRANONE

raffinato

Mercoledì 15 Maggio - 100

Indica rappresentata

